

Accusa di falso ideologico per gli emendamenti in bianco presentati in consiglio per impedire l'ostruzionismo dell'opposizione

# Illeciti a Palazzo Marino, indagato Albertini

Milano, sotto inchiesta anche vice sindaco e i capigruppo di An, Fi e Udc. La Lega grida al complotto

Carlo Brambilla

MILANO Anche il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, il vicesindaco, Riccardo De Corato, tre capigruppo di maggioranza, Giovanni Testori (Udc), Vincenzo Giudice (Forza Italia), Marco Ricci (Alleanza nazionale), due consiglieri di maggioranza, sono stati iscritti nel registro degli indagati. Questi sette nuovi inquisiti vanno a fare compagnia agli altri due personaggi già finiti sotto inchiesta: il presidente del Consiglio comunale, Giovanni Marra, e il funzionario del protocollo, Vitaliano Berton. Ipotesi di reato: concorso in falso ideologico. La vicenda: la brutta storia degli emendamenti in bianco presentati dalla maggioranza di Palazzo Marino per impedire l'ostruzionismo dell'opposizione sul bilancio. L'annuncio è stato dato ieri dal procuratore della Repubblica facente funzione, Ferdinando Vitello. A proposito di Albertini, il magistrato è stato molto cauto: «Si tratta di un atto dovuto che non scalfisce l'immagine del sindaco». Resta tuttavia il fatto che dai tempi di tangentopoli non finiva sotto inchiesta al completo il vertice dell'amministrazione municipale. Dello sviluppo delle indagini il sin-



Il sindaco di Milano Gabriele Albertini

do ha ricevuto ieri comunicazione telefonica direttamente dal magistrato. Albertini era presente nell'aula del Consiglio comunale impegnato da giorni nella maratona sul bilancio. All'esame ci sono giusti i 2500 emendamenti del centrosinistra che stanno alla base del pasticciaccio giudiziario che ha pesantemente coinvolto il vertice di Palazzo Marino. Albertini ha ostentato la massima tranquillità: «Chiariremo tutto». Ma poi ha fatto seguire un comunicato durissimo. Indice puntato sulla magistratura: «Non si capisce perché sono trapelate le notizie giudiziarie che dovevano rimanere segrete».

Tutto iniziò la notte di giovedì 13 marzo (data di scadenza per la presentazione degli emendamenti), quando venne scoperto e denunciato dalla consigliere Marilena Adamo (Ds) la mano truccata, con quei 92 «controemendamenti» depositati in bianco, ma firmati e controfirmati dalla maggioranza. La «furbata» era stata pensata per far decadere i 2500 emendamenti «ostruzionistici». Misera la difesa in chiave politica del centrodestra: «Abbiamo solo usato uno stratagemma». Peccato che la procedura sia illegale. La magistratura avviò i primi accertamenti e i primi lunghi e circostanziati interrogatori. Il primo fu

quello del funzionario del protocollo che chiamò in causa il presidente del consiglio da cui avrebbe ricevuto quegli incartamenti truccati. A sua volta Giovanni Marra indicò nei capigruppo di maggioranza la responsabilità materiale delle firme.

Ma se tutta l'operazione truccata si è consumata nell'ambito circoscritto del consiglio comunale, che c'entrano sindaco e vicesindaco? Insomma oltre ai firmatari materiali, chi è il responsabile, il vero regista, dell'operazione «documenti truccati»? Ancora: chi sapeva tutto del piano truccato «anti-filibustering». E qui sta il nocciolo duro dell'indagine: ovvero una riunione ristretta avvenuta a Palazzo Marino pochi giorni prima del pasticciaccio. Una riunione che sembra abbia appunto affrontato la messa a punto dell'operazione documenti falsi. Insomma chi si è seduto attorno a quel tavolo sapeva tutto.

Dunque le notizie uscite dal Palazzo di Giustizia sono tornate a incrociarsi con la vicenda politica del durissimo braccio di ferro in corso sul bilancio. La maggioranza ce l'ha fatta a tenere i due piani, quello politico e quello giudiziario, ben separati e mentre invitava il centrosinistra a «non strumentalizzare», attaccava anche la magistratura. L'oppo-

sizione ha chiesto un ampio chiarimento da parte del sindaco. In particolare i Ds di Milano sostengono: «Di fronte all'allargamento dell'inchiesta chiediamo ancora una volta nell'interesse della città e del rapporto tra cittadini e istituzioni un dibattito in consiglio, in cui finalmente il sindaco si esprima sulla vicenda degli emendamenti in bianco chiarendo alla città la propria posizione politica e il proprio giudizio. Comunque non è nostro costume commentare il corso delle indagini né considerare gli avvisi di garanzia qualcosa di diverso da ciò che sono: atti a tutela degli indagati che non costituiscono né condanna né riconoscimento di colpevolezza». La verità è che la maggioranza ora si trova nell'angolo: o gridare al complotto (opposizione-magistratura) o glissare. La Lega è andata oltre la linea della maggioranza: «Constatamo che l'opposizione lavora dentro l'aula di Palazzo Marino e anche a Palazzo di Giustizia». Insomma è la denuncia del solito complotto.

Sempre a proposito di Carroccio, fra i capigruppo indagati non figura il nome di Matteo Salvini. La ragione? Voci di corridoio affermano che non tutti gli emendamenti truccati sarebbero finiti in Procura. E il caso avrebbe favorito l'esponente leghista.

NTA RIVENDICANO ATTENTATO

## Bruciata un'altra auto di militari americani

Il terzo attentato è stato ieri notte, alle 3.30, a pochi chilometri dalla base Usaf di Aviano (Pordenone). Ignoti hanno dato fuoco all'auto, parcheggiata in via San Rocco di Maniago.

Nulla si sa ancora delle motivazioni di questi attentati e se c'è un collegamento con la guerra in Iraq, non ci sono rivendicazioni. La scorsa notte, a Maniago, in provincia di Pordenone, erano state prese di mira altre due automobili di militari Usa. I Nuclei Territoriali Antimperialisti avrebbero rivendicato ieri sera, con una telefonata al «Giornale di Vicenza» l'incendio delle due auto di militari americani avvenuto la notte scorsa nel capoluogo berico. Una voce contraffatta che ha parlato con un giornalista ha attribuito agli Nta l'incendio delle due vetture a Vicenza ma non quello dell'auto a Maniago in Friuli Venezia Giulia. La voce ha anche annunciato che sarà fatto trovare un volantino di rivendicazione in una cabina telefonica presso un supermercato a Mestre (Venezia).

SIENA

## Esce dall'ospedale poliziotto ferito da Br

È stato dimesso dal policlinico Le scotte di Siena il sovrintendente della Polfer Bruno Fortunato rimasto ferito il 2 marzo nella sparatoria sul treno ad Arezzo con le Brigate rosse nella quale trovarono la morte il poliziotto Emanuele Petri e il brigatista Mario Galesi. Fortunato, 46 anni, residente a Terontola (Arezzo), è stato ricoverato per 25 giorni dopo che un colpo lo aveva raggiunto ad un polmone.

PRATO, VITTIME TRE CINESI

## Non pagano viaggio in Italia, sequestrati

È stato arrestato il presunto «carceriere» di tre cinesi, trattenuti in un appartamento di Prato in attesa del pagamento della somma pattuita per la loro introduzione clandestina in Italia. La Polfer di Firenze ha arrestato l'uomo, Lin Wei di 30 anni, regolare con residenza a Bologna, alla stazione di Santa Maria Novella mentre aspettava i parenti di una delle vittime per la consegna di 11.000 euro.

DELITTO DI DESIRÉE

## Nicola chiede messa alla prova

Il legale di Nicola B, avvocato Stefano Ricci, ha chiesto per Nicola la cosiddetta messa in prova, l'istituto che sospende il processo e potrebbe portare, dopo un periodo di osservazione, all'estinzione del reato. Il legale, nel corso del suo intervento, ha sollecitato che a Nicola venga riconosciuta la semi-incapacità di intendere e di volere. Ha anche ipotizzato che, oltre al ragazzo, altre persone, in particolare l'adulto del gruppo, Giovanni Erra, abbiano partecipato all'esecuzione materiale dell'omicidio di Desirée, uccisa a coltellate. Secondo quanto detto dal legale, Nicola ha anche fatto dichiarazioni spontanee, leggendo una lettera che dal carcere inviò nei mesi scorsi ai nonni. «Non ho visto segni di pentimento - ha commentato il papà di Desirée, Maurizio lasciando il Tribunale dei Minori -. Loro lo dicono, ma sembra falso».

La torre di controllo avrebbe dato il via libera al decollo a due voli. La tempestività dei piloti ha evitato una tragedia come a Linate, dove morirono 118 persone

# Collisione sfiorata sulla pista di Capodichino

Raffaele Sardo

NAPOLI Sforzata la collisione a terra tra due aerei ieri sera intorno alle 18.00 all'aeroporto di Capodichino. Potrebbe ripetersi la tragedia di Linate dell'8 ottobre 2001 che costò la vita a 118 persone.

Questi i fatti: il pilota di un aereo Alitalia in partenza da Napoli e diretto a Torino è stato costretto ad interrompere la manovra di decollo poiché la pista è stata attraversata da un altro aereo della compagnia Alpi Eagles. Il pilota dell'aeromobile MD80, volo Alitalia AZ1213, aveva avviato la manovra di decollo sulla pista 24 dell'aeroporto napoletano, quando la stessa pista è stata attraversata dall'aeromobile della società Alpi Eagles 324F. Il pilota del volo Alitalia ha azionato il sistema di frenata, ha interrotto la manovra di decollo ed è tornato al parcheggio. Molta paura, ovviamente, tra i 129 passeggeri a bordo dell'aeromobile Md 80 che già avevano allacciato le cinture di sicurezza. Non tutti si sono resi conto di ciò che stava accadendo. È stato il comandante dell'aereo che, poco dopo aver evitato il peggio, ha spiegato i motivi del mancato decollo ed ha fatto una meticolosa relazione sull'accaduto ai responsabili dello scalo partenopeo. L'aereo della Alpi Eagles, volo E8324, era diretto a Catania ed aveva 32 passeggeri a bordo. Contrariamente al volo Alitalia, il vettore della Alpi Eagles, che stava per incrociare sulla pista di Capodichino l'altro aereo, si è alzato in volo in direzione del capoluogo etneo. I passeggeri del volo Alitalia sono poi ripartiti su due voli successivi per Torino, rispettivamente con 5 e 6 ore di ritardo.

Sulla vicenda, l'Agenzia Nazionale per la sicurezza al volo ha ravvisato una «occupazione indebita di pista» per cui ha già aperto un'inchiesta e ha chiesto all'Enav la registrazione delle

conversazioni tra i piloti dei due aerei e la torre di controllo; ha, inoltre, chiesto una relazione dettagliata ai piloti dei due aerei. L'Agenzia nazionale per la sicurezza al volo dovrà stabilire innanzitutto a che distanza si trovavano i due vettori a rischio collisione. L'autorizzazione al decollo, all'atterraggio e all'ingresso in pista, è di esclusiva competenza della torre di controllo e quindi dell'Enav. E, a quanto sembra, al momento del decollo i due aerei avevano avuto entrambi il via libera. Non si spiega altrimenti la presenza in pista dei due velivoli. Anche perché la visibilità sulla pista della scalo napoletano era ottima. L'indagine all'Agenzia nazionale per la sicurezza al volo è stata sollecitata anche dalla Gesac, la società che gestisce i servizi dello scalo. Sulla vicenda, l'Agenzia Nazionale per la sicurezza al volo ha ravvisato, tecnicamente, una «occupazione indebita di pista» (runway incursion), per cui ha chiesto all'Enav la registrazione delle conversazioni tra i piloti dei due aerei e la torre di controllo.

Quello che è accaduto a Napoli non è l'unico caso di mancata collisione. Negli aeroporti italiani è già avvenuto in diverse occasioni. I casi più recenti:

21 GEN 2003: un aereo Alitalia in partenza alle 8.05 da Linate per Fiumicino, interrompe il decollo mentre è in corsa sulla pista per la presenza di un altro velivolo in fase di atterraggio, un aereo privato Cessna 525 proveniente da Ginevra.

9 FEB 2002: a Malpensa un aereo della Air Europe frena bruscamente mentre è in fase di rullaggio dopo che il pilota avvista in lontananza un aereo Alitalia che rischia di finire sulla stessa traiettoria.

13 AGO 2001: ancora alla Malpensa un Boeing 777 dell'Air Europe interrompe il decollo già in fase avanzata per evitare un jet della Egyptair che gli taglia la pista.

## manifestazione al Senato



«Fermiamo i mercanti di morte». Le associazioni protestano contro la legge sulle armi

ROMA Bavagli neri sugli occhi e sulla bocca per esprimere lo sdegno contro «un disegno di legge che liberalizza i traffici d'armi e che porterà l'Italia, in un momento in cui cadono le bombe in Iraq, ad armare le zone calde del mondo». Così una decina di manifestanti, esponenti di un cartello di associazioni aderenti alla campagna «Fermiamo i mercanti di morte» ha manifestato ieri davanti al Senato mentre in aula era in corso la discussione sulla ratifica dell'accordo di Farnborough sull'industria della difesa. I dimostranti, aderenti ad Am-

nesty, Obiettori nonviolenti, Social Forum, Emergency, Lilliput e Nigrizia hanno disteso a terra e sulle transenne due striscioni neri «in segno di lutto - hanno spiegato - verso la condanna a morte di una legge, la 185, raggiunta con l'accordo delle associazioni umanitarie e cattoliche e che limita la vendita di armi in situazioni a rischio, come ad esempio a paesi dove non esiste il rispetto dei diritti umanitari o dove sono in corso dei conflitti». Mancato il numero legale, l'approvazione della legge è stata rinviata ad oggi. In discussione, in realtà, è la

ratifica dell'accordo di Farnborough sull'industria della difesa. Un accordo che l'Italia ha siglato con Francia, Regno Unito e Germania il 9 settembre del '98, con l'obiettivo di pervenire ad una comune politica in tema di approvvigionamento degli armamenti. Ma la legge che sta per essere approvata, dicono i rappresentanti della protesta «contiene l'accordo nei primi due articoli. Tutti gli altri sono stati aggiunti per smantellare la legge 185 del '90, quella, cioè, che garantiva la trasparenza nel commercio delle armi».

## Il Silp-Cgil: dal governo nemmeno un centesimo per la polizia

ROMA «Il Governo non intende destinare neppure un centesimo in più agli agenti». La denuncia è del segretario del Silp-Cgil Claudio Giardullo, che interviene sulla bozza di modifica dei trattamenti di stipendio delle forze di Polizia e delle forze Armate, attraverso l'introduzione del sistema dei parametri, illustrata dal Governo.

«Si evince con chiarezza - spiega il sindacalista - che l'esecutivo non intende destinare neanche un centesimo di incremento alla fascia degli agenti, e che tutte le qualifiche di base, più interessate agli impegni di carattere operativo, avranno riconoscimenti assolutamente marginali». «Dunque - prosegue - dopo il sostanziale rinvio al 2005 dell'impegno che era stato assunto in sede contrattuale per la cosiddetta parametrizzazione degli stipendi, assistiamo adesso ad una sconcertante decisione dell'esecutivo di lasciare fuori da questa riforma proprio chi subisce il maggior carico operativo, sul versante del contrasto al crimine e della difesa dalla minaccia terroristica». Si tratta, secondo Giardullo, di una

«decisione inaccettabile, che conferma, al di là delle dichiarazioni di facciata, qual è il vero livello di attenzione di questo Governo verso chi è impegnato quotidianamente nella difesa della sicurezza di tutti i cittadini».

Rabbia anche per gli esponenti del Cocer delle Forze armate. «E' di oggi (26/3/2003) - dicono in un comunicato - la notizia che il Ministero della Funzione Pubblica ha consegnato al C.O.C.E.R. delle Forze Armate la bozza per la parametrizzazione degli stipendi dei militari e forze di polizia.

Vengono confermati tutti gli aspetti negativi "contestati" fino ad oggi, e cioè: sono stati elaborati sulla base del grado e non dell'anzianità; il tenente giovane (da 0 a 12 anni) viene posizionato ad un parametro superiore di un anziano.

I soldi, netto alla mano, saranno di circa 10 euro al mese. Forse anche questa volta si è voluto sistemare gli stipendi degli ufficiali, da 0 a 12 anni di servizio da ufficiale, anziché privilegiare le altre categorie.

	quotidiano	quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
- Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** **publitempa**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.3025250	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CAGLIARI, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Roma 176, Tel. 019.81501555-501556
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA